

Il Giornalino della Unitre V.V.

NOVEMBRE 2017



UN AUTUNNO AMICO

Sembrava un autunno tedioso e freddo, quello che si era affacciato all'inizio della stagione ed invece più passano i giorni e più quest'autunno si presenta nella sua veste migliore, caldo, pieno di colori, con le foglie ancora ben strette al proprio ramo decise a non cadere, ancora, a terra. Tramonti dai forti colori che vanno dal consueto rosso ad un violaceo acceso nuovo inconsueto, mai visto prima. Pioggia rara, anche troppo e gentile.

Quindi, il nostro incontrarci per il brindisi benaugurante all'Esplanade, per l'inizio dell'Anno Accademico, è stato un successone.

Affollatissimo veramente, porte e finestre aperte, con lo stupendo sole viareggino che penetrava attraverso i vetri!

Abbiamo applaudito la nostra Natalia Valli che ha cantato per noi, con la sua incantevole voce, solista ed insieme con il Coro, (che si è

presentato, per l'occasione, per festeggiare ancora di più, in divisa!), intrattenendo cordialmente, calorosamente, gioiosamente noi tutti, prima che ognuno si trasferisse nella sala - ristorante e lì innalzasse il proprio calice, gustando insieme pizzette e quant'altro.

Cin -cin, i bicchieri hanno risonato festosi ricordando a tutti il nostro trentennale ed il nostro ingresso nel trentunesimo Anno Accademico. Alla via così... pari avanti tutta....!

Ed ora parliamo un po', della novità di questo mese.

Giovedì 16 non avremo la consueta lezione cattedratica, presso la Croce Verde, ma una lezione itinerante che ci porterà per l'intera giornata a Pontremoli. Andremo in Bus.

È nostra intenzione infatti gemellarci con questa cittadina, situata a pochi chilometri da

Viareggio e scambiarsi così le nostre vedute culturali. Qui, assisteremo ad una conferenza sulla nostra città, che sarà tenuta da Paolo Fornaciari. In febbraio e precisamente il 22, la Direttrice dei Corsi di quella sede, Caterina Rapetti sarà da noi e terrà una

conferenza su “Michelangelo e le Apuane”. Questo il programma che prenderà tutta la giornata:

Partenza del Bus:
dalla Sede di v. Filzi ore 8,00,
dalla Stazione ore 8,10,
dal parcheggio ITIS a Marco Polo,
ore 8,20

Rientro in serata. Costo x persona: può variare da € 40,00/50,00 - dipende da quanti saremo!...(pranzo incluso)

Dettagli, su come si svolgerà la giornata, durante le prossime lezioni.



Ricordo a tutti la S. Messa in memoria dei nostri Defunti, che sarà celebrata da Mons. Giovanni Scarabelli , nella Chiesa della Misericordia subito dopo la lezione di **Martedì 14, ore 18,00**

OTTOBRE IN DIARIO

**MARTEDI' 17 -CARLO ALBERTO DI GRAZIA: PROLUSIONE-
" LE CALDE ESTATI DI VIAREGGIO".**

Quel diavoletto che ogni anno si intrufola nei nostri palinsesti, anche quest'anno non è voluto essere da meno e... subito ne è diventato protagonista! Così, eccoci qui oggi ,con una lezione non programmata che ha dovuto sostituire quella di Luigi Pruneti, impegnato altrove per sopravvenuti, inattesi motivi.

È stata quindi una prolusione inaspettata ma veramente bene accolta: si è parlato, infatti, delle nostre radici, le nostre basi le nostre origini la nascita della Viareggio balneare.

Grazie ad una dama di stirpe reale, Maria Luisa di Borbone ed a due nobili architetti Zandrini e Nottolini, urbanisti di ampie vedute.

Nasce così ...” La Perla del Tirreno” (ennesimo tra l’altro “abbaglio geografico” in quanto sappiamo bene che il litorale Viareggino è bagnato dal mare Ligure, come grossolano errore è suddividere e definire la nostra pineta in Pineta di Levante e Pineta di Ponente anziché Pineta a Nord e Pineta a Sud!), all’inizio come residenza autunnale e invernale dei nobili signori lucchesi. D’estate i lucchesi andavano a Bagni di Lucca, non a Viareggio. Erano i viareggini che, senza tante remore, si facevano i bagni di mare, così senza alcun pudore in piena promiscuità finché il Maire, cioè il sindaco stabilì che gli uomini dovevano bagnarsi a Ponente e le donne a Levante. Non solo, vennero create delle vere e proprie fabbriche di legno che furono chiamati bagni Nereo e Dori, con scala che finiva in mare per facilitare le bagnature. Fino al 1880 i bagni furono separati.

Intanto Viareggio si ingrandiva, Nottolini per assecondare l’amore per l’aria di mare di M. Luisa di Borbone si mise all’opera per costruire anche una reggia a Viareggio. Ne fece solo un’ala, i costi erano troppo alti che, poi, diventò il Casinò. Ora tutto questo è stato distrutto dalla bomba insieme con il teatro Pacini, altra grande opera architettonica. Pensate che questo teatro, ridondante di stucchi dorati, fu costruito in 90gg, Un vero record!...

excelsior ...sempre più in alto come si diceva allora...poi improvvisamente tutto finì con l’incendio terrificante degli stabilimenti balneari.

Pare che l’incendio sia partito da una stalla (a questo erano adibiti gli stabilimenti durante la stagione invernale! tanto per avere qualche vantaggio economico anche durante la stagione morta...)e invece fu un disastro ,troppo precarie le costruzioni, fatte di materiale altamente infiammabile legno e

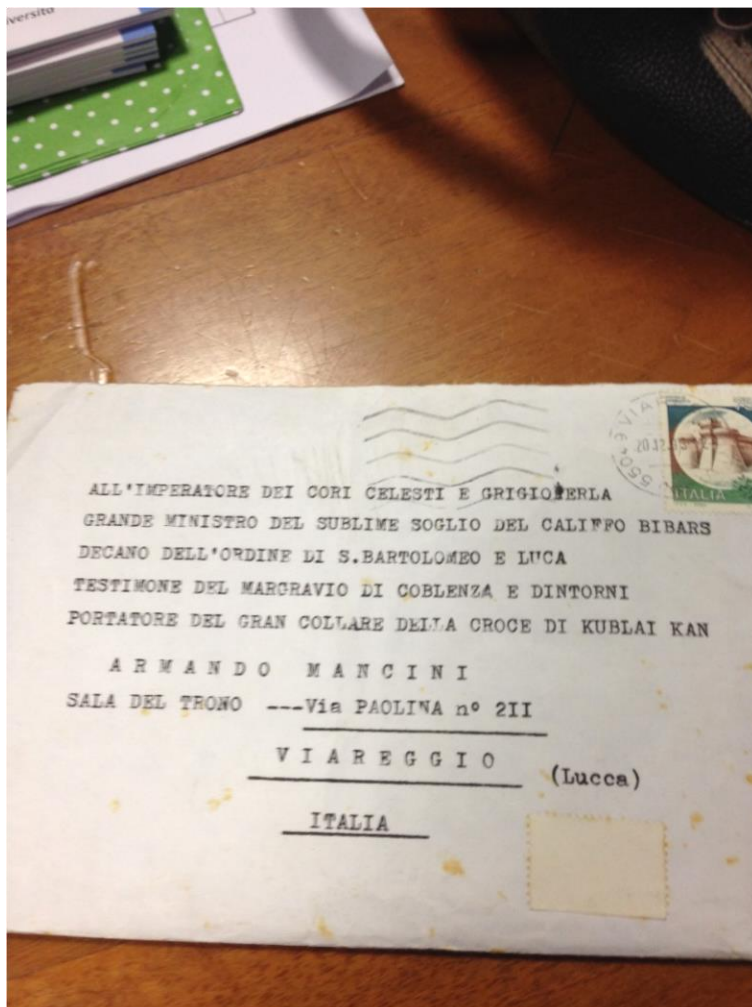


stucchi.

Il tutto avvenne, proprio, il 17 ottobre 1917 , cento anni fa.



**GIOVEDI' 19 - PROF: MANRICO TESTI: "MEDICI UMORISTI
DI VIAREGGIO"**



Voglio iniziare

con questo cimelio postale, portato oggi da uno dei medici umoristi di Viareggio, che hanno accompagnato il nostro affezionato Manrico Testi, proprio per centrare l'argomento della lezione di oggi... tutta o quasi una risata in compagnia di ..”amici miei “...Viareggini .

Eh sì perché il confronto con lo storico film umoristico lo reggiamo proprio bene. Il tutto ci viene descritto dal Prof. Armando Mancini.

Ma ve lo immaginate un postino che deve recapitare una lettera così, le risate che si è fatto. Altri tempi, quando i postini non gettavano la posta, quasi con disgusto, come fanno ora, e via ...Il mittente della missiva era un certo:

“Ubaldo Pez Tetrarca della Pannoia -v. Eucaliptus 16 -Viareggio Bella Fata
Italia –

Il prof. Mancini spiega serenamente il motivo di tanto bizzarro spirito umoristico. Si doveva esorcizzare i lunghi tempi passati a contatto con i malati e le loro sofferenze. I medici allora vivevano giorno e notte a contatto con i propri malati, non come ora che il malato è solo un numero!

Rime semplici fluite dal cuore viareggino di questi medici attualmente approdati alla nostra terza età, vengono lette e si passa dal patetico al bizzarro quasi...” osè” con lettura di un brano dal “club dei sudicioni” che... accetta solo luridi barboni. Burle ai danni di colleghi e via così con lo spiritaccio toscano, inconfondibile nel suo genere.



Ancora si parla della vena poetica di Rinaldo Pezzini, medico pediatra, aiuto del famosissimo pediatra Gaetano Pasquinucci, con vedute diverse dal suo “boss”, che poi diventò Medico dell’Igiene e passò alla medicina scolastica, che tanto giovò agli alunni degli anni 50-60 ed anche ora continua nel suo compito, con altro nome ...”regionale” . Il dott. Pezzini pensava che i malati, oltre che curarli bisognasse farli ridere. Come riuscì in questo suo progetto! Basta leggere “Prosdocimo “



L'Assessore alla Cultura Glaucio Dal Pino
è lieto di invitare la S. V.
alla presentazione del volume

**PROSDOCIMO
OVVEROSIA DEI CANI RENITENTI**
di Rinaldo Pezzini
(Edizioni La Matilde, Viareggio)

Interverranno:
Franco Anichini e l'autore

Sabato 22 marzo 2014 ore 17.30

Ingresso gratuito

Info
Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Lorenzo Viani
Palazzo delle Muse - Piazza Mazzini - Viareggio
Tel. 0594 - 581118 - gamc@comune.viareggio.tn.it

che si trova in vendita alla libreria la”

Vela”. Risate assicurate per tutti.

Infine il dott: Flavio Fedi che non è voluto mancare, non ostante la sua salute non sia ancora delle migliori, commosso ed emozionato si racconta e racconta di Augusto Puccinelli, fabbro autodidatta ed il suo famoso “specchio Kaufman”

Una goliardica lezione a tre mani...spensierata come non mai.

**MARTEDI' 24 -MEDICINA: FRANCESCO GASPA"IL DOLORE
TORACICO"**

Nonostante la sua caduta da un albero d'olivo, abbastanza recente, non è voluto mancare alla calendarizzata lezione di medicina di questo mese: grazie caro dottor Gaspa!... . sarebbe stato un ennesimo cambiamento di palinsesto....

Ascoltiamo dunque l'interessante lezione sul dolore toracico.

Quante volte tutti noi, l'abbiamo sentito. Piccolo o grande che sia, avvisaglia, di un qualche cosa che non funziona in modo corretto nel nostro torace, contenitore, incubatore di tanti organi del nostro corpo.

Cassa toracica con costole, colonna vertebrale, e quindi, schiacciamenti traumatici, schiacciamenti intercostali, dolori muscolari, nevriti intercostali, poli mialgia reumatica. Possono partire anche dal sotto diaframma, dalla bocca dello stomaco, ecco allora la pancreatite acuta per i grandi bevitori, e, non solo! Quanti e quanti organi in questa parte del nostro corpo che possono dolere.

Invece i polmoni no (questo è veramente interessante...i polmoni non dolgono come non duole il cervello ...dolgono le meningi!) dolgono invece le pleure. Quando la pleura viscerale si ammala il polmone collassa. Ecco l'aorta toracica che, poi, diventa aorta addominale nell'addome, che quando duole è un grave segnale che può portare alla morte se non diagnosticato immediatamente e curato in maniera corretta, conseguenziale. Quindi arriviamo a parlare LAST BUT NOT LEAST, del dolore sotto sternale, continuativo, gravante, avvolgente che può essere il segnale dell'infarto del cuore.



Ecco qui l'immagine di William Heberden medico e patologo inglese, nato a Londra nel 1710. Si deve a lui la prima descrizione dell'Angina pectoris e dell'attacco ischemico, e ovviamente la cura. Da allora quanti passi avanti sono stati fatti!

Elettrocardiogramma, coronografia, tecniche diagnostiche a cui si aggiungono stent, bypass, tecniche interventive di supporto alle arterie, al cuore e sempre nuovi farmaci portentosi, risolutivi .

Dalla" antica trinitrina "(la piccola pillola sottolinguale che dilatava le coronarie, che altro non era se non...nitroglicerina!), ai farmaci attuali, betabloccanti, stamine ecc. che risolvono i gravi problemi del nostro cuore dintorni.

Un fatto positivo per il sesso femminile: i nostri estrogeni ci proteggono dall'infarto...finché sono i compagni della nostra vita...poi... tutto si livella! Una interessantissima lezione! domande a... non finire, concludono il nostro pomeriggio dedicato alla medicina.

MARTEDI' 26 – AUGUSTO INNOCENTI – BIOLOGO-NUTRIZIONISTA:" GLI STILI ALIMENTARI".

Con noi, l'affezionato amico professore nutrizionista che ci spiega le tante e tante diete che sono.... spuntate intorno a noi. Non da ora ma da molti anni: si inizia con la **Dieta Dissociata**, nata nel lontano 1911. Dieta quindi più che centenaria, diffusa in tutto il mondo, ma con un risvolto clinico non positivo, totalmente. Il filo conduttore di questa dieta è rappresentato dalla possibilità

di guadagnare in benessere e linea, attraverso la corretta associazione dei vari alimenti. E' pratica, ha alta digeribilità ma l'assorbimento dei nutrienti è troppo veloce e quindi ecco eccessivo carico glicemico in alcuni pasti, eccessivo carico proteico negli altri, scarso controllo metabolico e conseguentemente difficoltà nel controllo delle quantità.

Molto meglio la **Dieta Vegetariana**. Qui si esclude il consumo di carne ma non dei prodotti di origine animale indiretti. Non si uccide l'animale, ma si mangiano i suoi derivati, come latte e "dintorni" (burro, yogurt e formaggi, uova). La scelta di un regime vegetariano è spesso dettata da motivi etico-religiosi (vedi l'India e la Vacca Sacra) o salutistici. Se ben condotta non induce stati carenziali, né squilibri nutrizionali in adulti sani (vedi Prof. Umberto Veronesi che negli ultimi anni della sua vita diventò vegetariano). Ha un buon potere antiossidante. Il suo lato negativo: tende a portare ad esagerare con alcuni cibi come i carboidrati complessi e latticini. Difficoltà nel controllo delle porzioni. Carenze vitaminiche possibili (soprattutto gruppo B). Fattore positivo: previene alcune malattie degenerative e con il suo basso carico proteico protegge i reni. Bene per i nefropatici, male per malattie croniche intestinali (morbo di Crohn, colite ulcerosa, proctite ulcerosa celiachia favismo, malattie metaboliche dislipidemie e diabete).

Arriviamo alla dieta del momento: la **Dieta Vegana**. È un modello alimentare che esclude il consumo di carne e di tutti i prodotti di origine animale. Vietati quindi latte, latticini, uova. Generalmente prevede un controllo molto rigido dell'alimentazione, ai limiti dell'ossessione, se troppo rigida può portare a gravi stati carenziali in alcuni stati fisiologici (assolutamente vietata ai bambini, ne impedisce sviluppo e crescita, in gravidanza, menopausa patologie ipercataboliche). Porta carenza di vitamine B, Ca e AA essenziali, può aumentare il rischio di osteoporosi in fase di pre e post menopausa. Quindi una dieta difficile da seguire che va fatta con molta cautela, controindicata in malattie croniche intestinali, nei tumori gastrointestinali, solo gli adulti sani se la possono permettere! È altamente antiossidante, questo sì, ha bassissimo carico proteico, ma controindicata perché, si tende ad eccedere con i carboidrati, si hanno carenze vitaminiche fino all'astenia e anemia.

Si parla ora della **Dieta Chetogena**, dieta particolare che riduce l'introito dei carboidrati aumentando quello dei grassi, in particolare quelli insaturi. In una buona dieta chetogena si tende a fornire il fabbisogno di carboidrati per il sistema nervoso, ma non per quello muscolare. Aumenta il metabolismo dei grassi a scapito dei carboidrati. Attenzione va eseguita per tempi limitati, massimo due, tre settimane, se più di quattro può indurre gravi squilibri nutrizionali e fisiologici. Può portare alla Chetosi¹ ed Acidosi. Alto potere

¹ La **chetosi** o acetonemia (termine più conosciuto nella manifestazione infantile) è il sintomo di un alterato metabolismo degli acidi grassi. La **chetosi** fisiologica o alimentare si manifesta durante il digiuno prolungato (dopo 2-3 giorni) e durante una privazione di carboidrati alimentari a lungo termine.

aterogeno, potenzialmente cancerogena. Indicata per brevi periodi per diabetici, grandi obesi, epilettici. Non certamente per la terza età!
 Quindi la **Dieta Iperproteica**, modello alimentare che riduce o annulla l'introito dei carboidrati aumentando quello delle proteine, fino a livelli elevati. Ha un impatto negativo sulla salute e va eseguita perciò per tempi bassissimi, massimo 4,5 gg. E solo in soggetti adulti. Solo, infine, per necessità terapeutiche urgenti quando necessitano rapidi cali di peso.
 Finalmente arriviamo alla nostra tanto cara **Dieta Mediterranea!**

**Che può essere definita la dieta che ci fa star bene:
 "Eat well, stay well: the mediterranean way"**

Mangia bene, stai bene: segui lo stile alimentare mediterraneo.

Queste le caratteristiche della dieta: pasti bilanciati, uso di cereali e derivati integrali, elevato utilizzo di frutta, verdura, legumi, elevato utilizzo di pesce e prodotti ittici, elevato uso di oli vegetali (olio d'oliva), modesto utilizzo di latte e derivati, ridotto utilizzo di carne bovina, ridotto utilizzo di grassi animali.



Piramide alimentare: 55-60% carboidrati (90% carboidrati complessi)
 25-30% lipidi (75% di origine vegetale)
 15-20% proteine (60-70% di origine animale)
 Almeno 30gr di fibre.

Indicata: sempre, con le opportune modifiche adattabile ad ogni condizione clinica e /o fisiologica.

Controindicazioni: Nessuna.

MARTEDI' 31: PSICOLOGIA -PIERGIACOMO BERTUCCELLI: "ESSERE VITA, ESSERE VIAGGIO".

La prima lezione di quest'anno si mostra subito, fin dalle prime battute, veramente interessante.

La vita è un viaggio, ben lo sappiamo, vivere è viaggiare: ricordiamoci però che appena nasciamo è il corpo che si muove, la mente è ancora intonsa... poi, dopo aver sgambettato, la mente si muove, ma, dopo che il corpo si è mosso. Nei primi giorni della nostra vita non esistono pensieri o percezioni, questi cominciano ad esistere dopo i primi movimenti.

Il viaggio è un evento di movimento, spazio e tempo ne condizionano modalità e diversità. Il viaggio, nella realtà si attua fra due luoghi, che rappresentano il luogo di partenza e quello di arrivo uniti da un percorso. Il viaggio nella vita inizia con la nascita, è prima di tutto un vissuto all'interno di noi che germoglia, si sviluppa e nel tempo esce alla luce: è il senso dell'esistenza, perché l'uomo è un essere di domanda e di ricerca.

Il viaggio è indispensabile per uscire dalle proprie inquietudini che emergono dal più profondo: allora esco, oso andare per sviluppare l'idea del sé, vivo la mia esistenza come consistenza, per dirla con termini marinari, una navigazione reale nella prospettiva di tanti approdi.

Il viaggio aiuta a scoprire chi siamo, a dare senso alla vita per ricevere linfa, energia e solidità.

Vivere è scegliere, vivere e desiderio di vivere, è desiderio di tutto che possiamo desiderare.

I desideri non nascono dall'intelligenza, dalla volontà, ma dal profondo degli "immensi" oceani" che sono dentro di noi, che ci minacciano e nel contempo ci generano: i desideri nascono là dove nascono i sogni.

Vivere è molto pericoloso: il pericolo non è nella partenza e nemmeno nell'arrivo, il rischio, il pericolo è nella traversata.

La meta di ogni viaggio è lì silente all'interno di noi poi, improvvisamente fluisce fuori, cose fuoriuscisse dalla bocca di un vulcano incandescente.

Le mete, quelle vere, quelle che accendono l'anima sono nascoste dietro la curva del cuore e per loro l'uomo si fa viandante e sfida l'orizzonte sconosciuto, l'uomo è nave e navigante, spiega al vento le vele dei propri sogni e delle proprie speranze.

Il viaggio è prima di tutto, trascendenza e spiritualità. Si può viaggiare anche all'interno di noi, nei luoghi della mente: in questi casi il viaggio, non finisce mai va, negli angoli più silenziosi della mente. La mente non sa e non può separarci dal viaggio.

I luoghi della mente sono mari in cui navigare alla ricerca del continente sommerso o dell'iceberg, là dove abitano le paure, le gioie, le speranze il nostro sentire dove abita la tensione della conoscenza...l'apertura al mistero.

Il “rischio” di viaggiare in questi luoghi può essere quello di condurci a nuove conoscenze, a violare il “nostro sacro”, da sempre presente.

Ecco che sorge una polarità, da un lato la fedeltà alle proprie radici, dall’altro la sfida della ricerca oltre i propri confini, oltre il conosciuto. Il rischio è l’abbandono angoscioso all’ignoto, oltre ogni limite.

Ma se essere vita è essere viaggio, allora non vorremmo mai finire di viaggiare, ma essere sempre sul punto di partire, sempre all’inizio con la nostra valigia pronta...immersi in una totalità emotiva ,per abitare in più luoghi contemporaneamente ,vissuti dal corpo e dalla mente...non è possibile viaggiare a dimensioni separate.

Ci vuole coraggio per essere vita, per essere viaggio. La vita è viaggio o non è vita: il vero viaggio non consiste nel raggiungere una meta, ma nella crescita personale e nel cambiamento durante il percorso: il viaggio è terapia: lo scorrere dei giorni è il movimento del tempo, il tempo è quello della nostra vita, il nostro viaggio.

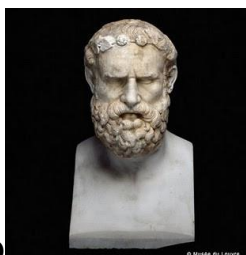
Si è in viaggio, quando accettiamo di vivere, non indietreggiamo, assumiamo la responsabilità, la guida del nostro viaggio, quando diventiamo la nostra volontà....

La meta è la somma di molte altre mete raggiunte nel corso della vita, qualche volta sbagliando, ingannandoci, ma che indubbiamente hanno aperto la strada a nuove consapevolezze. Nuove conoscenze vogliono nuove mete. Continuando con la metafora marinara, il lungo viaggio della nostra di noi Stessi necessita di numerosi approdi per rifornire la nave: ecco i porti di sosta, numerosi per le partenze successive, per riprendere il mare.

Oggi, la nostra società, considera le soste una perdita di tempo, nessuno si vuole più fermare e conviviamo con questo errore!

Per viaggiare occorrono strumenti e attrezzature. Primo fra tutti un progetto con conseguente obiettivo, la meta quello che ci aspettiamo al suo termine, come restituzione. Perché si viaggia? Poiché il viaggio nasce all’interno di noi, la nostra attrezzatura fondamentale è la conoscenza, l’immaginazione che elabora le informazioni, i dati conosciuti perché fanno parte dei nostri schemi, solo con questi si può pensare il nostro viaggio.

Ma la vita è un viaggio imprevedibile, per questo strumenti e attrezzature andranno continuamente riviste in base al nostro sentire, al coraggio, alla paura, alla sensazione del limite personale, alla consapevolezza che ogni viaggio aggiunge.



Già nel VII sec a.C. Alceo così rifletteva:

“da terra conviene progettare la rotta se si riesce a farlo destramente, ma quando si è per mare, bisogna correre col vento che c’è”.

Alcune ultime considerazioni: uno dei più ardui viaggi è quello attraverso la memoria, e per noi utenti della terza età, quest’ultima, la memoria appunto, la fa da padrona, riempie la nostra vita attuale. Terza età, qui dove siamo ora. Le immagini, i colori, sono alterati dal tempo e dalle nostre percezioni attuali, non si deve vivere di ricordi o meglio di soli ricordi. Non è bello. La vita è figlia a di addizioni e non di sottrazioni, l’uomo non può sopportare un destino di solitudine. Il viaggio più autentico dovrà essere quello attraverso la relazione per non smarrire come afferma Dietrich Bonhoeffer,



“ la polifonia dell’esistenza i numerosi, sterminati suoni di voci che la compongono.”

Smarrire la polifonia immiserisce la vita perché al di fuori delle relazioni non esiste, in questa vita, altra manifestazione dell’infinito.

Grazie, grazie prof. Bertucelli per questa bellissima lezione.

Ci sprona ad iniziare il nostro anno accademico, sempre con le migliori attitudini, cercando di impostare sempre più e al meglio i nostri “viaggi “, attraverso incontri ,il socializzare per coglierla questa “manifestazione dell’infinito.”

Ricevo e con piacere pubblico le impressioni e i ricordi di Fiera di Primiero che Donatella De Santis ha raccolto alcuni anni fa, la ormai “nostra” Fiera di Primiero.

Le origini di FIERA di PRIMIERO

Prima della nascita di Fiera, esistevano piccoli borghi rurali (Siròr, Tonadico, Mezzano, Imèr); gli abitanti, giunti per la maggior parte dall’alto Veneto, vivevano di allevamento e agricoltura di sostentamento, oltre, in parte, al commercio di legname.

Quando Fiera ancora non esisteva, sulla spianata a destra del tumultuoso torrente Cismòn, si tenevano dei mercati; in particolare, si tenevano due fiere (che dettero il nome al nuovo centro abitato) per il commercio di bestiame. Questo posto era considerato poco sicuro dagli abitanti della Valle del Primiero, a causa dell'irruenza del torrente Cismòn, ma, a partire dal Quattrocento, la sua centralità fu apprezzata da nuovi forestieri che vi affluirono, in particolare minatori tirolesi venuti a lavorare nella vallata, i quali cominciarono a costruirvi delle case; in seguito, sorsero anche botteghe al servizio delle miniere.



La Chiesa Arcipretale (a sinistra) ed il Palazzo delle Miniere

(a destra).



Palazzo Soméda (che testimonia l'ascesa

della famiglia del mercante di legnami Pellegrino Soméda) (le foto sono di Alice la figlia di Daniela)

)

La LONTRA

Una leggenda popolare narra che la vallata del Primiero era un tempo ricoperta da un enorme lago, circondato da montagne invalicabili: le Pale di San Martino e le Vette Feltrine. Nell'enorme lago vivevano solo pesci e una Lontra solitaria. Un giorno la Lontra, stanca della sua solitudine, decise di fuggire dal lago per trovare il suo principe azzurro. Con pazienza e determinazione, iniziò ad erodere la barriera rocciosa meridionale. Finalmente riuscì ad aprire un varco e a uscire dal lago. Anche le acque del bacino cominciarono a defluire, prima lentamente e poi sempre più tumultuose, scavando la gola dello Schenèr, il territorio che oggi si attraversa per raggiungere, da Sud, la vallata del Primiero.

Così Primiero diventò una splendida vallata e cominciarono ad arrivarvi i primi uomini.

La leggenda popolare non dice se la Lontra riuscì poi a coronare il suo sogno, se trovò l'amore Ha avuto, comunque, una soddisfazione, ben meritata: è rappresentata in molti stemmi del Comprensorio, come simbolo della Valle.

Il Palazzo del potere

Alla fine del Quattrocento, accanto alla Chiesa Arcipretale, fu costruito il Palazzo delle Miniere, una prestigiosa sede fortificata del Giudice minerario di nomina imperiale, che sovrintendeva alle miniere ed alle foreste del Primiero. L'attività mineraria nella Vallata aveva, infatti, raggiunto un'enorme importanza: dai numerosi e profondi cunicoli si estraeva argento, rame e ferro. Il metallo prezioso veniva custodito in questo palazzo fortificato, in attesa di essere inviato alla Zecca in Tirolo. Si ritiene che lungo la via che scende dal Palazzo verso il centro, detta popolarmente Rivéta, sia sorto il primo nucleo abitato di Fiera, in seguito distrutto da un incendio nel 1902.

Oggi il Palazzo è, tra l'altro, sede di un "Centro di documentazione della storia e della cultura locale", con sale dedicate: alle attività artigianali del fabbro ("el fàoro"), del falegname ("el marangon"), del sellaio ("el selèr"), ecc.; alle attività di filatura e tessitura; all'attività casearia, ecc. Vi è anche la Sala Negrelli, dedicata a Luigi Negrelli, nato a Fiera di Primiero nel 1799, uno dei più affermati ingegneri europei dell'epoca, il cui nome è legato al progetto del Canale di Suez.

Seguite l'esempio ...mandatemi le vostre impressioni, i vostri pensieri...

Laura

Poesia:

Nebbia

Lento e perfido
Cala quel grigio sipario
Che divide il mondo dalla realtà
E la natura non ha più colore
Sotto un cielo appassito
di nebbia si copron pianure e colli,
nebbia opprimente sulle case,
nebbia insidiosa nelle vie
e reca inquietudine.
Nel silenzio della notte
Tutto pare spettrale,
dolo un lamento di mare,
un ultimo fremito d'ali.
Poi, pian piano
All'alba imperlata di rugiada
Si dilegua a scoprir la natura,
ancora coperta di sonno.

Ines Fidone